

Indirizzate le lettere a: «L'AMICO DEL GIOVEDÌ»
Pioniere dell'Unità - Via dei Taurini, 19 - Roma

ADOLESCENTI INTRATTABILI

La lettera di Franca Solobrin, pubblicata sul numero scorso, ha incoraggiato molte giovanissime a scrivermi parlandomi dei loro problemi di adolescenti. Quasi tutte sentono — come Franca — la difficoltà di assumere un atteggiamento (da grande o da bambina?) e di stabilire chiari rapporti con gli altri. In realtà queste giovanissime più che «intrattabili» verso gli altri, come si definiva Franca, non vedono chiaro in se stesse: non si capiscono bene e non capiscono quel che sta avvenendo in loro. E, in genere, le loro famiglie non le aiutano: molte delle lettere che mi sono giunte lamentano la mancanza di un colloquio con i genitori, la difficoltà a parlare a cuore aperto per confidarsi e avere dei consigli, insomma quanto sia difficile, a volte, essere capite dal babbo e dalla mamma, e come questo sia causa di sofferenze, di diffidenza e renda «intrattabili» molte adolescenti. Dal prossimo

numero cominceremo a pubblicare degli stralci di lettere. In tanto scrivete. Ogni espansione, ogni problema, ogni delusione e delle incomprensioni che incontrate, come ritiene possibile risolvere i rapporti tra lei e i genitori, e tra lei e i suoi coetanei, in questa difficile età in cui non si è più bambine e non si è ancora «signorine».

NUOVI AMICI

Un saluto a Emma e Mauro Pascariello che con una simpatica lettera ci hanno richiesto la tessera di amico del Pioniere e so no entrati perciò a far parte della nostra grande famiglia.

IL PIONIERE E LA POLITICA

Mi congratulo con voi per aver dato vita ad un giornale molto utile e interessante. A me è stato sempre utilissimo, specie per la scuola. Però, a mio avviso, manca una cosa e cioè la politica. Il mio parere perciò è che dovete

ste dedicare una pagina anche alla politica, interna ed esterna. Perché anche noi abbiamo diritto di conoscere più a fondo i fatti. Vincenzo Attadia, Viggianella.

Caro Vincenzo, devi delle cose molto più che: è vero che anche i ragazzi hanno diritto a conoscere più a fondo i fatti. Ma tu dimentichi che il Pioniere è l'inserto proprio d'un quotidiano nel quale la politica è parte fondamentale. Chi vuole perciò seguire gli avvenimenti politici, può leggerli l'Unità. Molti suoi articoli, parlando delle delusioni e delle incomprensioni che incontrate, come ritiene possibile risolvere i rapporti tra lei e i genitori, e tra lei e i suoi coetanei, in questa difficile età in cui non si è più bambine e non si è ancora «signorine».

E poi chi dice che il Pioniere non parla mai di politica? Ne parla, naturalmente tenendo conto dell'età dei lettori. Abbiamo infatti pubblicato articoli e racconti sulle lotte condotte nel Sud America, in Africa, in Cina, in Cuba, in Vietnam, ecc. E non rientrano forse nei «fatti» i nostri servizi sull'Italia '66? O i nostri racconti partigiani che educano i ragazzi all'amore

per la democrazia e al rispetto di ogni forma di oppressione e di guerra? O le avventure della epopea indiana che condannano le aggressioni e lo sfruttamento dei «bianchi» sugli altri popoli? O i racconti della serie «Alla scoperta del passato» nella quale riviviamo lotte remote, ma anche di ieri, per la libertà e la giustizia sociale? E perfino la nostra «Av-

venturosa storia dell'uomo» che fa risaltare la figura dell'uomo come artefice del suo destino, del suo sviluppo e della sua emancipazione, che esalta la supremazia dell'intelligenza e della ragione su qualsiasi forma di pregiudizio e di ignoranza, non può essere considerata anch'essa un discorso «politico», se «la politica» si intende un rapporto per inserirsi

utilmente nella vita sociale come cittadini intelligenti e preparati? Questo, secondo noi è il modo di occuparsi di politica in un giornale per ragazzi. Chi ne vuol sapere di più, non ha che da leggere gli articoli del Pioniere. Se poi si imbatte in problemi che non gli saranno abbastanza chiari, mi scriverà. Dobbiamo qui quei problemi di interesse generale, e risponderò prontamente a chi mi porrà questioni più particolari.

PROBLEMA DI TAGLIANDI
Possiedo due tessere uguali (la seconda la mandai a richiedere quando ho smarrito la prima, ma poi l'ho ritrovata). Quale devo mandare? Giuseppe Palmieri, Nerito.

Intanto non ci deri mandare tutta la tessera, ma soltanto il tagliando. E poi, naturalmente, devi inviare la tessera a chi ha applicato i bolli. Se ne l'uno o l'altro sono completi, spediscili tutti due.

SPORT: TROPPE DOMANDE

Desidero sapere alcune cose di sport: 1) Quando è stata fondata la squadra hurre del «gruppo C»? 2) Quali sono stati gli allenatori della Juventus? 3) Quali quelli dell'Internazionale? 4) Che cosa significa la parola inglese «tackle», che spesso leggo nelle cronache di sport. E. Montano, Pegli.

Se dovessi elencarti,

come chiedi, tutti gli allenatori che hanno diretto la preparazione tecnica della Juventus e dell'Internazionale occuperei molto più spazio di quanto ho da disposizione. Juventus e Internazionale sono divise in due delle più antiche società di calcio del nostro paese. Mi limiterò quindi a ricordarti alcuni degli allenatori che hanno lavorato presso le due società negli ultimi anni. Per la Juventus ricorderò Cesarini, Carver, Parola, Monzeglio, Amaral e l'attuale Riberito Herrera. Per l'Inter Biaggio, Fonti, Campatelli e Helenio Herrera.

Non riesco invece a capire cosa tu intenda per «squadra hurre del gruppo C». Ti prego di formulare la domanda in modo più chiaro e cercherò di risponderti. Infine il termine inglese tackle sta per contrasto piuttosto robusto nei confronti di un avversario. Deriva dal verbo tackle, letteralmente afferrare, trattenerlo, affrontare, tanto che il sostantivo tackling usato nel rugby sta per placcaggio.

LATINO E NO

Al Liceo Scientifico occorre il latino? Enrico Falconcini, Livorno.

L'amico del giovedì

COMINCIO' tutto così, quando Edward Bridge, guardando il suo vecchio orologio, osservò: «Lo porto da anni, e non l'ho mai caricato. Non è come il tuo, elettrico: si carica con il movimento del polso». Il giovane Jack Ellis doveva ricordarsi di quelle parole solo qualche anno più tardi: quando si sentì proporre dal professor Leroy di preparare la sua tesi di laurea sul tema «Riflessi del moto terrestre sull'efficienza fisica dell'uomo».

La biogeocinetica (*), in quel lontano 1987, era una scienza assai giovane. E fu proprio lavorando alla sua tesi che Jack Ellis la rese adulta. Le parole di Edward Bridge, il vecchio amico di casa, gli ritornarono a mente, e presero a tempestargli le tempie, ossessivamente. A volte si svegliava di notte, ed era preso sempre dallo stesso pensiero: «Se l'orologio si carica muovendosi con il braccio, l'uomo si deve poter ricaricare muovendosi con la Terra...». Ma come?

La chiave era certamente nello sviluppo delle teorie del professor Dryton e degli scienziati delle Molucche che erano giunti, per vie differenti, alle stesse conclusioni: a diverse latitudini, per la diversa velocità di rotazione, l'uomo riceve una diversa sollecitazione e questa agisce direttamente sul suo sviluppo. Una accurata statistica del tempo aveva fatto rilevare un fenomeno improvvisamente: tutte le cause ambientali (intensità del lavoro, sforzi intellettuali, clima, fattori psicologici e sociali) e le morti violente e di malattia, la durata media della vita umana è più lunga, tendenzialmente molto più lunga mano mano che ci si allontana dai poli e ci si avvicina all'equatore. Un discorso nuovo, che per secoli non si era neppure affacciato alle menti degli scienziati. Era solo una tabella statistica, non una scoperta scientifica. Comunque si svilupparono in proposito parecchie teorie.

Il fatto venne, dal prof. Dryton, spiegato così: la maggior velocità della superficie terrestre in un dato punto rispetto a un altro a diversa latitudine ricarica l'organismo: ne permette, cioè, un rinnovamento più completo delle cellule componenti i tessuti. Spingere al massimo questa velocità: concentrarla, sfruttandola fino a valori tali da ricaricare per sempre l'uomo, totalmente, continuamente. Significava l'immortalità. Salvo, beninteso, la morte violenta.

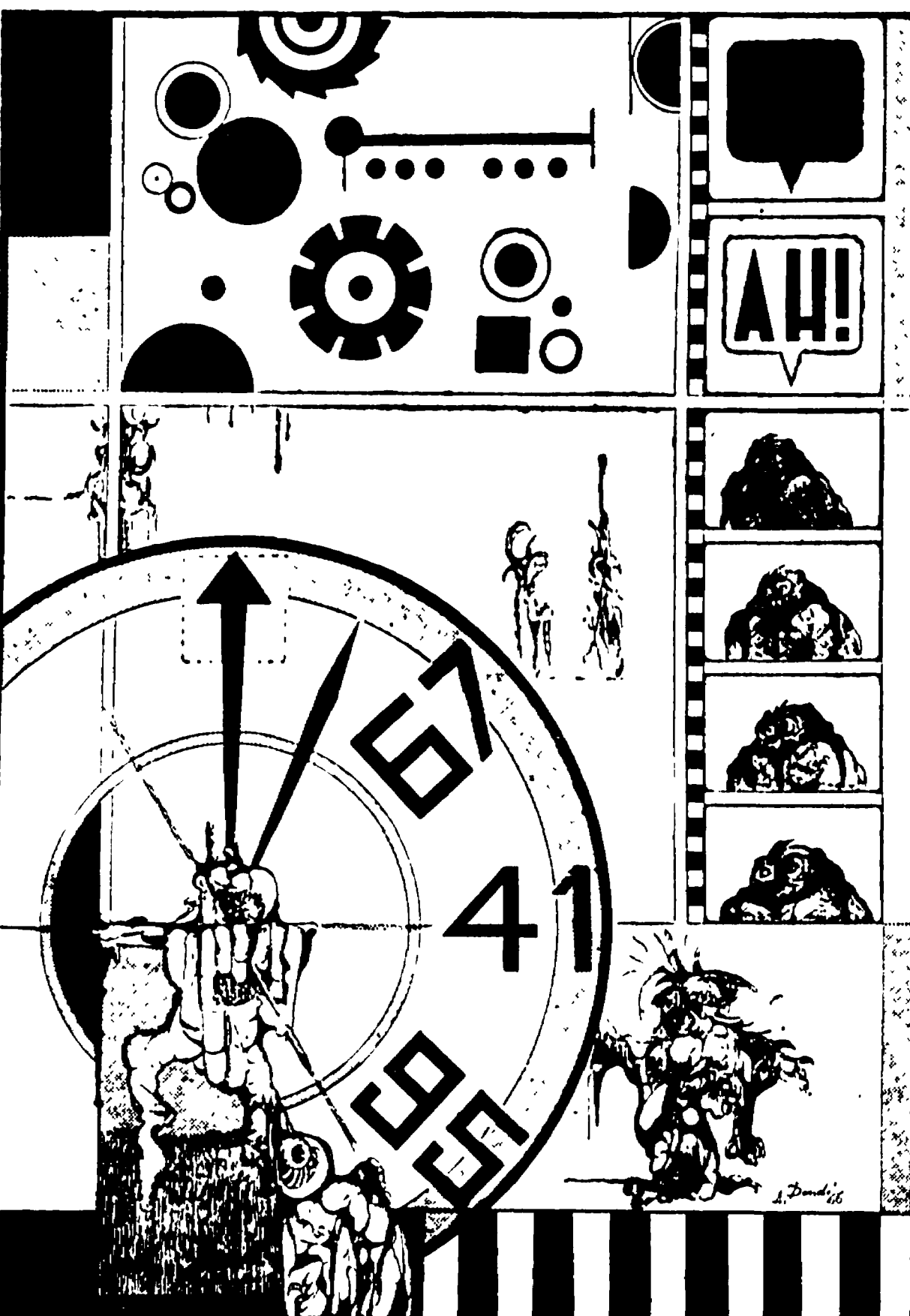
Allucinato, Ellis si mise al lavoro. Poteva usare il cervello elettronico dell'Istituto Mansfield per i suoi calcoli, ma aveva bisogno di schede di ricerca più perfezionate: le chiese al Centro cibernetico di Yunnanfu. Le piste magnetiche le chiese all'Università di Belgrado. E così via, da tutto il mondo raccolse il meglio degli strumenti di elaborazione elettronica.

Non si radeva più, mangiava pochissimo, si concedeva solo minuti, non ore, di riposo. E un giorno il computer gli diede il responso. Jack controllò se aveva tutti gli attrezzi necessari, e i materiali. Sorrise, quando si accorse che la sola cosa che gli mancava era un piccolo transistor. Era notte, non lo avrebbe trovato da nessuna parte. E, per la prima volta, dopo settimane e settimane, se ne andò a dormire. Fu un sonno profondo, tranquillo, sorprendente.

«Studia troppo, povero ragazzo»

Come l'uomo divenne immortale

Un racconto del futuro
illustrato fantascientificamente



zo» disse, il mattino seguente, Rob Colhoun, l'elettricista del corner sulla Settima strada. Jack era entrato nel suo negozio, gli aveva chiesto un transistor, poi gli aveva detto: «E' invecchiato, Rob, io non diventerò mai come lei». Gli aveva risposto: «Sciocchezze. Lei vivrà cent'anni e passa». «Cento? Mille, duemila. Vivremo per sempre. Sarà questo transistor a darci l'immortalità».

Colhoun, l'elettricista, invece, morì. Si spese prima che qualcuno credesse alla storia di Jack Ellis. Molti presero per pazzo il giovane studente, anche il professor Dryton, anche i ricercatori delle Molucche. L'Università si rifiutò di sentire la sua tesi di laurea. Un braccialetto che, tenuto permanentemente al polso, sfruttava il moto della terra e impediva l'invecchiamento delle cellule... assurdo! Ellis aveva studiato troppo — dissero — e se n'era uscito di senno.

Poi ci fu il caso di Hilde Groninger. Il cancro la stava uccidendo, i medici le avevano dato poche ore di vita, ormai, Ellis convinse il marito di Hilde a infilare al polso della moglie il suo inverosimile braccialetto. Passarono dieci, venti, cinquanta minuti: poi le ore, i giorni. Hilde non moriva. I tessuti sani non si facevano contaminare, il tumore non poteva espandersi ulteriormente. Fu possibile l'intervento chirurgico e il tumore — maligno — non si riprodusse più.

Infine fu egli stesso, Ellis, la dimostrazione vivente della sua teoria. Erano passati quindici anni dalla sua tesi respinta, ed egli era sempre il diciannovenne di allora. Non era cresciuto, non era invecchiato di un sol giorno.

Cominciò così, abbiamo detto, il braccialetto che, a diciotto anni, mettiamo al nostro polso sinistro, ha avuto questa storia singolare. E, se non fosse annegato durante una gita in barca, a duecentosettantatré anni, lo stesso Jack Ellis ce la confermerebbe con la sua viva voce.

Samuel Evergood

(* Scienza che studia la vita in rapporto al moto terrestre.

Un'idea di moda



Variazioni su una camicetta

Una camicetta sportiva di picché o di popelin bianco potrà variare grazie a piccoli particolari ed essere sempre «nuova» e originale. Basta qualche idea: 1) una cravatta di seta a colori smorzati; per esempio, fondo indaco e fiori in varie sfumature di rosa; 2) una sciarpa in seta pesante gialla a righe lucide in giallo più scuro; 3) un grande fiocco a rigoni bianchi e neri.

Circoli di Amici

Discorsetto ai circoli

Le scuole sono ormai terminate, e tutti, anche chi è stato rimandato, hanno più tempo a disposizione. Sia chi resta a casa, sia chi va in villeggiatura può approfittarne per annodare nuove amicizie e formare nuovi Circoli (magari solo estivi), o riannodare vecchie amicizie e ridare vita al Circolo al quale apparteneva. D'estate si possono fare tante cose. Nel numero scorso abbiamo suggerito ai Circoli una bellissima iniziativa, addirittura delle vacanze particolari, un giro in bicicletta alla scoperta dell'Italia, compiuto in comitiva.

Nei prossimi numeri vi suggeriremo altre attività, altri giochi. A voi che fate parte dei nostri baldi Circoli di Amici, prendere nuove iniziative: gare sportive, gite, collezioni (francobolli, monete, insetti, ecc.), attività artistiche (pittura, creta, ecc.), ricerche (visitando musei, centri della Resistenza, ecc.), audizioni di dischi, lettura, corrispondenza, incontri con altri Circoli.

Un'altra attività, è la diffusione dell'«Unità» del giovedì, facendo così conoscere il Pioniere a un sempre maggior numero di ragazzi. Invitate i vostri amici, i vostri compagni ad iscriversi ai Circoli, o a fondarne di nuovi. Come sapete, basta inviare una lettera al Pioniere col nome, cognome, età e indirizzo, accludendo 100 lire per le spese di spedizione, e riceverete la tessera e il bellissimo distintivo di Amico del Pioniere.

L'estate è la più bella stagione dell'anno: godeteviela, ragazzi, e ricordate che in compagnia si passano le ore migliori. Anche per questo invitiamo tutti i lettori e le lettrici a riprendere il loro posto nei Circoli, o a fondarne dei nuovi, dando vita a tanti piccoli centri di divertenti attività che vi faranno conoscere nuovi amici e nuove esperienze.